

N° 46-5/11/88



# IL MONOPOLI APPRODA ANCHE IN URSS SI VENDE L'ARBAT

di GIAMPAOLO DOSSENA

**A** Londra, al Park Lane Hotel, si è svolto nei giorni scorsi un campionato mondiale di Monopoly-Monòpoli che ha avuto modesto rilievo sulle pagine dei quotidiani e sul piccolo schermo. La notizia interessa in modo vitale solo gli appassionati di questo gioco, e chi pensa che i giochi abbiano un certo peso nella vita dei paesi occidentali.

Gli appassionati giocatori di Monopoly-Monòpoli (decine di migliaia in Italia) ora disputano le loro partite con più convinzione. Con la battuta finale degli *Incontri ravvicinati del terzo tipo* pensano «Non siamo soli». Io penso che potrebbero fare due cose.

Primo, preparare dei calendari e delle tabelle per pianificare le prossime partite, con incontri incrociati, tenendo conto dei risultati di ogni partita: zero punti a chi è fallito, x punti a chi non è fallito, con la cifra esatta di quanto possiede alla fine della partita in terreni case alberghi e banche. Alla fine, ci sarà qualcuno che avrà più punti degli altri: questo sarà il campione di casa, o del parentado, o del gruppo di amici di famiglia. Il Monopoly-Monòpoli infatti si gioca in cucina o nel soggiorno molto più che nei circoli pubblici o privati; favorisce un tipo di socializzazione patriarcale, arcaica o reazionaria a seconda delle parole che preferite.

In secondo luogo gli appassionati di questo gioco potrebbero darsi una regolata, studiando seriamente le strategie e le tecniche più efficaci. Abbiamo in Italia un discreto manuale, di Maxine Brady, pubblicato da Mursia nel 1977. Fresco di stampa c'è *The Monopoly Companion* di Philip Orbanes. Studi approfonditi ha

condotto recentemente un gruppo di matematici sulle colonne dell'autorevole "Science Digest". Ci sono tabelle delle probabilità, cose da capogiro. I terreni marroni sono quelli a reddito più alto; anche sui due viola, Vicolo Stretto e Vicolo Corto, conviene assai costruire subito. E via e via.

I principianti, quelli che han giocato sinora solo poche centinaia di partite, credono che nel Monopoly-Monòpoli la fortuna abbia un peso enorme: la distribuzione iniziale delle carte e i tiri dei dadi renderebbero quasi del tutto aleatorio l'esito nella maggioranza delle partite. Chi se ne intende sorride. A parte le tabelle di "Science Digest", le teste pensanti sanno che le fasi cruciali sono quelle delle contrattazioni, degli acquisti e degli scambi. Qui, confermano Edoardo Ceretti e Marco Donadoni (esperti di giochi, teste pensanti come ne abbiamo poche in Italia), il Monopoly-Monòpoli si avvicina al poker. Partire avendo in mano solo Vicolo Stretto e Vicolo Corto è come partire avendo solo una coppia vestita: si può far scappare anche chi ha un

full servito, se si sa giocare, vero?

Dopo aver vinto alcuni campionati domestici e dopo aver fatto gli studi appropriati potrete partecipare ai prossimi campionati provinciali e regionali che organizzerà l'Editrice Giochi (chiedete al vostro giocattolaio di fiducia). Chi supererà le eliminatorie, chi si classificherà campione italiano, potrà partecipare al prossimo campionato mondiale. Se non altro sarà speso in una piacevole vacanza. Altre promesse non voglio farvi. Quali altre promesse si potrebbero fare?

**A**h, negli anni scorsi son circolate tante leggende, sui campionati mondiali di Monopoly-Monòpoli! Voleva una leggenda che ai campionati mondiali partecipassero giovani snelli dall'occhio di falco, giacchetta con gli spacchi, cravatta reggimentale, laurea alla Bocconi o equivalente,

e chi vinceva aveva la carriera assicurata in borsa, nell'alta finanza. Mica vero. Tra i campioni di Monopoly-Monòpoli ci sono dei bambini. A Londra il Canada era rappresentato da una creatura di dieci anni. Una ragazzina, penserete voi. Macché: una bambina, piccoletta e grassoccia, che dimostrava meno della sua età.

Questo, se ce ne fosse stato bisogno, ha dimostrato quanto si sbagliavano gli esperti della Parker Brothers che negli anni '30 lanciarono il Monopoly sul mercato americano con scarso convincimento: pensavano che le regole fossero troppo difficili, non avrebbe mai potuto impararle un bambino. Altro errore storico commisero i responsabili della Otto Mayer Verlag che era allora, ancor più di oggi, la maggior casa di giochi tedesca: rifiutarono il Monopoly giudicandolo troppo crudele, capitalistico, diseducativo.

Ebbe ragione da noi Emilio Ceretti, che comprò subito i diritti per l'Italia, e fondò sui Monòpoli (con l'accento sulla seconda O, e senza Y finale) i destini della Editrice Giochi. Emilio

Ceretti ebbe un bel coraggio e una bella fantasia: inventò da noi la figura dell'editore di giochi in scatola quando di giochi in scatola non se n'erano mai visti.

Quanto alle connotazioni ideologiche (si dice così?) del Monopoly, è stato interessante vedere questo campionato mondiale nei giorni in cui la Thatcher torna a cedere ai privati la gestione delle miniere e Gorbaciov torna a cedere le terre ai nipoti del kulaki. E qui arriva la notizia vera.

**I**l Monopoly era sempre stato proibito nell'Unione Sovietica e in tutti i suoi satelliti; Fidel Castro lo aveva messo al bando appena preso il potere a Cuba. In questi giorni, cari amici, è stato presentato a Londra il prototipo di un Monopoly in caratteri cirillici. Dove noi leggiamo Parco delle Vittorie c'è scritto Arbat: l'ultima casella blu, quella che in Gran Bretagna dice Mayfair e in Francia dice Champs Elisées. Per la distribuzione in Urss, trattative in corso.

A questo proposito io ho avuto un colloquio con una signora bionda, dura e bellissima, Lynn S. Barret, presidente della Prime Concepts Inc., Public Relations and Marketing Services, New York. Mi ha promesso di farmi preparare una tabella coi nomi di tutti i terreni in tutte le edizioni mondiali del Monopoly. Dice che non è mai stata fatta e le sembra una buona idea. Ne verrà una mappa fantastica di tutte le metropoli. "Le metropoli del Monòpoli", suona bene e può essere istruttivo. Les voyages forment la jeunesse.

Le lettere per Giampaolo Dosse-  
na vanno indirizzate presso la  
redazione di "la Repubblica",  
piazza Cavour 1, 20121 Milano

